

AICCREPUGLIA

NOTIZIE NOVEMBRE 2 /2013



NOTIZIARIO MENSILE PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

UNA GRANDE CONFUSIONE. UNA GRANDE OCCASIONE.



di Giuseppe Valerio

Se si seguono le notizie quotidiane – e ce ne sono tante data la vastità delle fonti, dalla carta stampata, alle agenzie di stampa, ai blog ecc ... - nel mondo sembrerebbe esserci qualche “trambusto”. Se ci si ferma all'Italia la situazione appare caotica.

Ma si sa dal caos può nascere l'armonia, dalla confusione si ristabilisce la calma, dal male può scaturire il bene. E' una legge naturale perché l'uomo non è più lupo, si è civilizzato e dopo un periodo di turbolenza richiede la tranquillità e la pace. Ma!

Qui è il punto: quando e come tornerà la tranquillità, la calma, la pace?

Dipende dagli uomini e in una società “umana”, quindi “politica” dai politici.

La gente è frastornata, ci capisce meno di prima e i leader, coloro cioè che devono guidare ed indirizzare il popolo a dir poco latitano. C'è in giro poca classe dirigente, non solo politica. Nei vari campi mancano coloro che nel corso della storia sui assumono il compito di spiegare ed agire nell'interesse generale, compreso il loro. Oggi questo non si vede, non diciamo che manca, ma non viene fuori.

Alla gente si parla di sacrifici e la gente stringe la cinghia, ma anno dopo anno si accorge che i suoi sacrifici servono a poco – gliene chiedono altri. Paga più tasse (ora c'è la furbata di scaricare sui comuni l'onere dei tassatori in quanto il governo centrale non vuole apparire tale ma lo è nella sostanza); ha meno servizi – la

“rivoluzione di mani pulite” è finita a tarallucci e vino – ma il debito pubblico aumenta in maniera esponenziale e la “nottata non passa”.

Il Presidente della Repubblica, che di solito è molto prudente sia per l'età che per la lunga esperienza politica, dice che la coperta “rimarrà corta” – ce ne eravamo accorti da soli! Ma!

La classe politica è pavida o “irresponsabile”. Parla ma non agisce, spiega ma non è consequenziale. Poi si lamentano dei populismi!

Nel secondo dopoguerra sorse un movimento “populista” l'uomo qualunque”. Se andiamo a guardare il programma o i discorsi di Giannini, il capo dell'epoca, sembra di vedere taluni movimenti a noi contemporanei. Ma in qual periodo alla guida dell'Italia c'erano partiti e uomini in grado di essere leader, non avevano paura di affrontare le questioni ed “agire”. Da vent'anni e più si parla di riforme, ma non si fanno. Si lamentano sprechi ma non si eliminano! Cosa volete che faccia poi il popolo? Si butta nelle braccia di chi gli sa meglio “narrare la storia”.

Fa senso leggere oggi da più parti la lode del tempo che fu: coloro che combattevano la DC ne rimembrano le “buone cose”. Coloro che non volevano morire democristiani si affidano agli epigoni di quella forza politica. I tempi cambiano, ma gli uomini sono sempre tali. C'è bisogno di scovarli ed allora dal male può venirne il bene, dalla confusione la tranquillità.

La Chiesa cattolica in questo è ancora maestra: basta vedere a cosa si era ridotta e quello che è stata capace di fare eleggendo “un uomo che è venuto dalla fine del mondo”!

segretario generale aiccre puglia

RIPRODUCIAMO — FINO A PAGINA 20— UN QUADERNO REALIZZATO DAGLI ALUNNI G.A. Di Venuta – Federica Memmola – Cristina Maniglia CLASSE 2^A A DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO PARIFICATO "M. AUSILIATRICE" di TARANTO, SPERANDO CHE QUALCHE AUTORITA' LO STAMPI COME FASCICOLO E LO DISTRIBUISCA NELLE SCUOLE.

LA SETTIMANA EUROPEA



N.1 Anno 2013.

Scuola Maria Ausiliatrice (TA)

Classe II° A

tel. ~~099464120~~ (scuola)
0994362728

GRUPPO:

Giuseppe Antonio Di Venuta (capogruppo)

Federica Memmola

Cristina Maniglia

felici di essere..... CITTADINI EUROPEI

Il progetto

Il nostro progetto riguarda "La cittadinanza e l'identità per l'unione politica dell'Europa". Per realizzarlo, ci siamo serviti di una "Settimana Enigmistica" e ci siamo ispirati ad essa. Attenzione, però! Il nostro non è un mensile, né tantomeno un settimanale: ma è un'edizione unica e straordinaria che abbiamo creato apposta per voi!!!

Speriamo solo che vi piaccia e che riusciate a risolvere tutti gli intricati enigmi e rompicapi che seguono. Buona fortuna!

Ah, quasi dimenticavamo! Date un'occhiata agli splendidi inserti che si trovano all'interno del fascicoletto: sono tutti realizzati manualmente con la tecnica dello "scrapbooking" e parlano diè una sorpresa!! Curiosi? Allora non aspettate a voltare pagina e a tuffarvi nel mondo della "cittadinanza europea" (un mondo in cui vivete già, ma che forse non conoscete ancora).

Strasburgo 1979 la prima volta; Bruxelles e Strasburgo 2014: This time it's different

di Pasquale Lino Saccà

Sono passati 35 anni dalla prima elezione a suffragio universale del primo Parlamento di Strasburgo: le Comunità europee della pace si affermavano dando alla democrazia le giuste regole: sovranità del popolo-rappresentanza parlamentare. Eravamo in pochi a sensibilizzare sull'importanza delle prime elezioni, gli Stati membri erano 9, mentre dal 2013 sono 28. Non era facile trovare degli articoli sulla stampa a commento dell'importanza del voto per il Parlamento europeo. In questo il periodo storico che stiamo vivendo è differente, però è carente il richiamo al contesto storico per una analisi con contenuti comparabili.



[Segue alla successiva](#)

CHI SIAMO?

Name: Giuseppe Antonio Di Venuta
(capogruppo)

Nickname: Peppe

Age: 12

Nationality:



Studente della classe 2^A scuola Maria Ausiliatrice
Taranto

👍 Like : swimming, science, dolphins, Micheal Phelps,
Juventus football club, Cesar Filo Cielo, Ian Thorpe

[Continua dalla precedente](#)

Il Premio Nobel della Pace assegnato all'Unione Europea riconosce al processo d'integrazione di aver reso irreversibile la pace in Europa e di essere visto come strumento di pace oltre i propri confini. Infatti dalle Comunità europee all'Unione europea la pace ha dovuto affrontare sfide interne e sfide esterne. Il bisogno di pace e le relative sfide segnano il percorso e le chiavi di lettura che si rilevano dalle riforme dei Trattati ed i successivi allargamenti, attraverso le Conclusioni dei Vertici dei Capi di Stato o di Governo. L'Atto Unico disciplina il Mercato unico, ma va analizzato e capito con un'attenta lettura delle Conclusioni dei Vertici che precedettero il Summit di Milano 1985, così da focalizzare la dialettica costruttiva tra la visione della Comunità del commonwealth del Regno Unito e l'affermarsi di un percorso di Comunità con equilibri istituzionali a maggiore sovranità europea. La Spagna ed il Portogallo, dopo la Grecia entrano a far parte delle Comunità e si consolida la democrazia nell'Europa mediterranea, sorretta anche dalla prima riforma dei Fondi strutturali.

La caduta del Muro di Berlino (1989) conclude questa prima fase: dai Trattati di pace ad una Comunità capace di creare benessere dopo i danni di due guerre mondiali e il disfarsi dei regimi comunisti.

[Segue alla successiva](#)

Name: Federica Memmola

Nickname: Ferdonice

Age: 12

Nationality:



Studente della classe 2^a della scuola Maria Ausiliatrice
Taranto



Like: music, sing, books, volleyball, English,
animals, gardening, stay with friends, Christina Aguilera,
Bruno Mars, dog breeds, London

[Continua dalla precedente](#)

Maastricht è la risposta possibile, gli Stati sono "costretti" a cedere parte della loro sovranità, stabiliscono un percorso che li porterà ad Amsterdam con maggiori poteri al Parlamento Europeo e ad aprire le porte del "Castello felice" dell'Unione agli Stati dell'Europa Centro-Est che fuggono dalla sovranità limitata di Mosca.

Le sfide interne ed esterne emergono da un'attenta lettura dei due Trattati e dalle conclusioni dei relativi Vertici; Francia e Germania principali motrici dell'integrazione, come la Storia e la Geografia aiutano a capire, concordano regole stringenti per disciplinare i bilanci, così da dare al Mercato Unico una sua moneta e garantire all'allargamento gli aiuti finanziari per meglio integrarsi, non di minor rilievo la nascita della cittadinanza europea.

A Copenaghen 1993 l'Unione "sottolinea" i requisiti e i percorsi per divenire Stato membro; Risponde così alla domanda di Europa consapevole che se vuole mantenere e consolidare la pace deve abbattere ulteriori muri ed allargare i propri confini.

[segue alla successiva](#)

Name: Cristina Maniglia

Nickname: Crissy

Age: 12

Nationality:



Studente della classe 2^a della scuola Maria Ausiliatrice Taranto



Like : artistic gymnastic, music, book, stay with my friends, shopping, fashion, One Direction, Justin Drew Bieber, Taylor Swift, Selena Gomez, Little Mix, Miley Cyrus, Chaun Johnson, English, Milan football club, animals, school, travel

[Segue dalla precedente](#)

Le Conclusioni dei Consigli Europei che portano a Nizza aiutano a capire che l'Unione, pur nella dialettica tra Stati non ha rallentato il suo cammino verso una maggiore integrazione. Il Vertice di Nizza ed il relativo Trattato, che rafforza il metodo intergovernativo sostenuto dal Presidente Chirac penalizzando il metodo comunitario, rallenta l'integrazione ed impedisce nuovi equilibri istituzionali che vedano il cittadino europeo partecipe di una Comunità sovrana e condivisa.

La nascita dell'euro, logica conseguenza del Mercato unico, facilita gli scambi interni e dà all'Unione una sua moneta che rafforza il suo ruolo nell'economie intercontinentali, un processo irreversibile per un Mercato unico; Così pure le oscillazioni dell'euro dal 2007 ad oggi confermano che l'euro non è in crisi, ma che con l'accettazione dei risultati dei referendum in Francia ed Olanda contro il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa la "politique d'abord" non ha compiuto un ulteriore passo dando voce all'Unione politica. L'Italia dopo aver festeggiato la firma a

[Continua alla successiva](#)

Parole intrecciate

P	A	R	L	A	M	E	N	T	O	G	W	F
S	M	A	T	E	O	Y	W	A	H	B	N	A
H	A	M	L	I	S	B	O	N	A	R	D	Z
X	S	O	B	C	E	F	G	D	N	U	M	O
N	T	R	A	T	T	A	T	I	B	X	T	L
E	R	A	S	M	U	S	C	R	S	E	W	C
A	I	C	B	E	F	G	H	I	M	L	O	P
Q	C	R	S	T	U	V	W	T	Z	L	Y	X
B	H	C	D	E	F	G	J	T	H	E	N	K
P	R	I	V	I	L	E	G	I	L	S	I	M
S	C	H	E	N	G	H	E	N	N	O	Z	P
Q	C	I	T	T	A	D	I	N	A	N	Z	A
L	U	S	S	E	M	B	U	R	G	O	A	R

Trova e cerca le seguenti parole

- parlamento
- Roma
- erasmus
- trattati
- privilegi
- Nizza
- Lussemburgo
- diritti
- privilegi
- cittadinanza
- Lisbona
- Mastricht
- Bruxelles
- Strasburgo

Roma del Trattato per una Costituzione non ha colto l'opportunità storica di richiamare precedenti prassi e condividere la volontà della maggioranza dei cittadini europei e degli Stati che avevano approvato la Costituzione.

Lisbona è l'approdo di compromesso all'Unione che si è allargata dal Centro Est al Sud del Mediterraneo, rendendo irreversibile la pace, ma dovendo constatare che gli euroscettici sono, sempre di più, una voce contro il processo d'integrazione. Il premio Nobel per la pace può aiutare a rileggere il processo d'integrazione ed a confermare la capacità delle Comunità Europee prima e dell'Unione dopo di rispondere ad entrambi le sfide interne ed esterne consolidando la pace, allargando i propri confini e riformando i propri Trattati.

Così letto, attraverso le Conclusioni dei Consigli europei, il processo d'integrazione evidenzia il successo dell'Unione come Comunità e fa capire che in questo contesto dei 35 anni dal 1979 al 2014 l'Unione deve abbattere anche "mentalmente" i suoi vecchi confini dando vita a collegi elettorali che unificano regioni già confinanti consentendo rappresentanze legate ai bisogni dello sviluppo del territorio, più comunitarie che nazionali e nel contempo eleggendo assieme ai membri del Parlamento Europeo i nuovi Commissari; così da confermare la logica politica della loro sovranazionalità e del successo del metodo comunitario: due Camere Parlamento e Consiglio ed un governo la Commissione.

[Segue alla successiva](#)

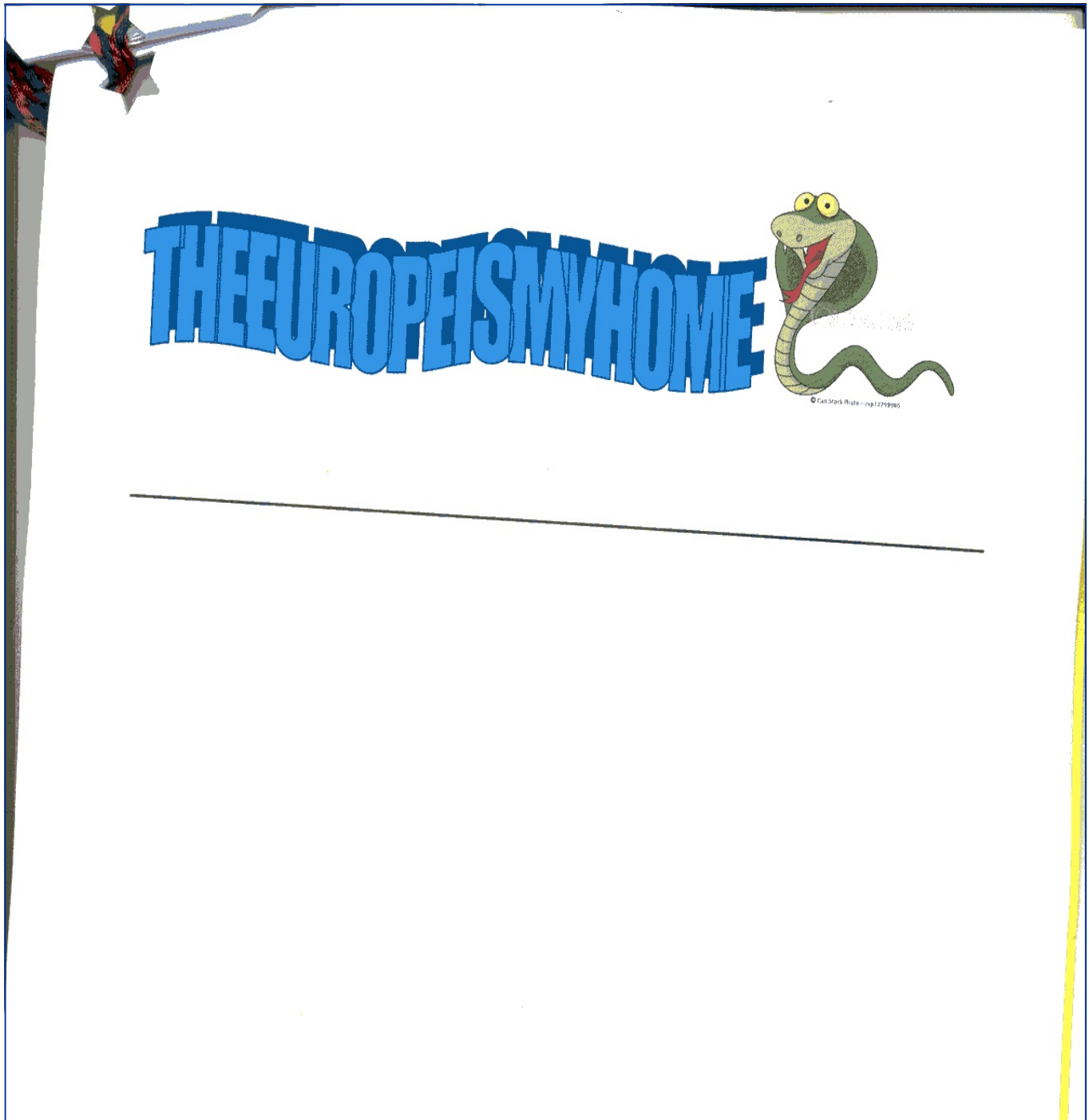
SERPENTONE

Cerchia le parole di senso compiuto in inglese e trascrivile sugli appositi spazi sottostanti traducendole in italiano.



C'è una domanda d'Europa, portatrice di pace, maggiormente visibile per l'assenza proprio nel suo Mare, che evidenzia il bisogno di un'Europa politica, così come si deduce anche dopo le conclusioni del dialogo sulla Siria a Ginevra con l'accordo Russia Usa sul percorso di distruzione delle armi chimiche siriane.

Il semestre italiano di presidenza è un'opportunità che Roma non può perdere, nel contesto però di rilancio di una nuova Messina e di una nuova Barcellona che vada oltre Lisbona e Marsiglia, in questo riteniamo costruttivo il ruolo dell'informazione se non avulso dal contesto storico e condividiamo che: This time it's different or This time is it different? La risposta dipenderà dalle priorità: la "Politique d'abord" come sovranità del popolo europeo e la sua capacità di dialogo tra euro e democrazia.



Più semplice e più efficace – rimettiamo in forma il diritto dell'UE



di José Manuel Durão Barroso, Presidente della Commissione europea

Dar prova di grandezza sulle cose grandi e farsi piccola sulle cose piccole: così dev'essere l'Europa. La crisi economica ha evidenziato la necessità di liberare le imprese dagli ostacoli superflui per stimolare la crescita e l'occupazione. Ecco il messaggio che ho portato all'ultimo Consiglio europeo.

Le possibilità economiche, così come i problemi sociali, attraversano le frontiere con sempre maggiore facilità, allo stesso modo molte soluzioni politiche possono affermarsi soltanto trascendendo i confini nazionali. Tuttavia, per avere un ruolo più incisivo e più efficace l'Unione europea deve poter contare su un sostegno entusiastico da parte dei cittadini, mentre è innegabile che oggi sono molti, tra cittadini e imprese, a nutrire perplessità sull'UE, nella quale ravvisano la fonte di oneri burocratici eccessivi e, troppo spesso, di ingerenze inopportune.

[Segue alla successiva](#)

Rebus

Risolvi i seguenti rebus e trascrivili nei puntini

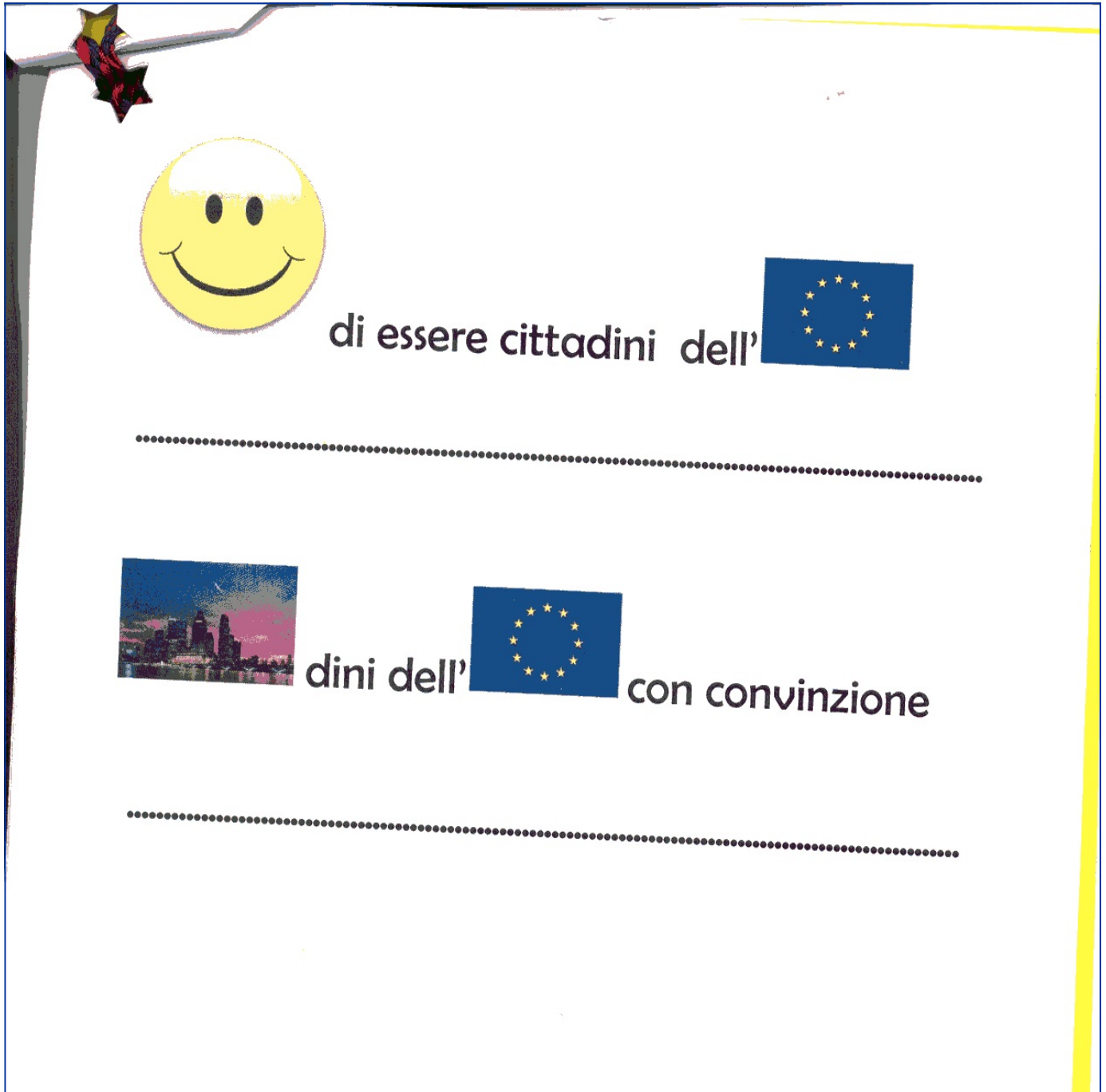


[Continua dalla precedente](#)

Questi timori meritano una risposta e noi stiamo rispondendo.

In un impegno senza precedenti per portata e obiettivi, nel quadro del programma REFIT abbiamo passato in rassegna tutta la normativa dell'UE, proponendo interventi concreti per snellirla e semplificarla e per ridurne i costi. L'azione riguarda tutti i settori politici, senza però che ne siano rimessi in discussione gli obiettivi di fondo. Prestiamo ascolto alle imprese e agli altri portatori d'interesse e agiamo in risposta alle loro preoccupazioni. In una consultazione paneuropea la Commissione ha chiesto alle imprese quali siano i 10 principali oneri che pesano sulla loro attività. Una relazione del settore pubblicata la settimana scorsa nel Regno Unito riprende molte delle argomentazioni già sostenute nel nostro lavoro.

[Segue alla successiva-](#)



[Continua dalla precedente](#)

Verifichiamo, oggi più che mai, che la normativa europea non sia eccessiva, che le regole necessarie siano snelle e chiare come chiedono le imprese e che sia evitata qualsiasi regolamentazione superflua o sbilanciata.

È un principio democratico fondamentale che le decisioni politiche vengano assunte al livello appropriato, sia esso locale, nazionale o europeo. Per rinsaldare l'unione tra i cittadini europei occorre che le decisioni siano adottate nel modo più trasparente e più vicino alla gente possibile.

Non tutto va deciso a livello europeo. L'Europa deve intervenire solo quando può apportare valore aggiunto. In caso contrario, deve astenersi. Attuando questo programma di adeguatezza del diritto, l'UE dimostra la sua capacità di fissarsi priorità sia positive sia negative.

[Segue alla successiva](#)



Completamento frasi

Completa le frasi riguardanti le politiche comunitarie con le parole che ti sembrano più adatte.

Il tentativo dell'Unione Europea è proporsi come un soggetto " ¹ "

Infatti essa promuove una serie di politiche ³ che riguardano tutti i campi della vita ⁴

Le politiche di ⁵ riducono gli ⁶ fra i vari Paesi.

Lo stanziamento viene fatto attraverso il ⁷ di ⁸

La ⁹ Agricola Comune, chiamata anche ¹⁰ , si occupa di garantire un tenore di vita equo a chi opera nel settore ¹¹ e a fermare l'attuale problema dell' ¹² dei suoli.

Le ¹³ sociali si basano sul dare un ¹⁴ In caso di difficoltà ¹⁵ , grazie alla Carta ¹⁶ dei Diritti Sociali ¹⁷

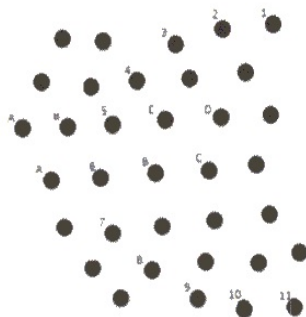
Segue dalla precedente

Negli ultimi anni abbiamo fatto grandi progressi: dal 2005 la Commissione ha abrogato 5590 atti giuridici; tra il 2007 e l'anno scorso gli oneri amministrativi a carico delle imprese sono diminuiti del 26%, con un risparmio sui costi dell'ordine di 32,3 miliardi di euro, proprio nel momento in cui le imprese e i cittadini europei ne hanno più bisogno. Stiamo alleviando l'onere che incombe sulle piccole e medie imprese, ad esempio allentando le disposizioni sugli apparecchi di controllo usati nel trasporto stradale, introducendo la fatturazione elettronica dell'IVA, semplificando le regole e gli oneri per le PMI del settore chimico e proponendo, proprio questa settimana, una nuova dichiarazione IVA standard

Soprattutto, abbiamo cambiato il modo di fare diritto europeo: elaborando valutazioni d'impatto di prima qualità, ispirandoci maggiormente all'esperienza maturata da chi opera sul campo, traendo insegnamento dall'analisi dell'impatto della normativa o del settore d'intervento.

[Continua alla seguente](#)

Unisci i puntini nell'ordine determinato dai numeri e dalle lettere e scopri che cosa raffigura l'immagine sottostante. Scrivilo sui puntini.



Cosa rappresenta?.....

[Segue dalla precedente](#)

Questa settimana ci spingiamo oltre: esortiamo gli Stati membri e il Parlamento europeo ad adottare infine 21 proposte importanti già inserite nell'iter dei lavori, volte ad esempio a migliorare la regolamentazione sulla sicurezza dei consumatori e a snellire le procedure applicabili agli appalti pubblici.

Entro la fine del 2014 la Commissione avrà effettuato quasi 50 valutazioni, i cosiddetti "check-up", degli oneri normativi esistenti in una serie di settori, concentrandosi in particolare su ambiente, occupazione e industria.

Siamo impazienti di poter trarre le conclusioni da questo processo e agire di conseguenza.

Abbiamo individuato con chiarezza quali sono le iniziative da abbandonare e le leggi di cui proporre l'abrogazione, perché non tutto richiede l'intervento dell'UE. Ad esempio, non proporremo norme europee per combattere il mal di schiena né, nonostante le richieste del settore, norme di sicurezza per gli acconciatori: l'ambito non necessita di una normativa di livello di UE, perché non spetta a noi decidere quali

[continua alla successiva](#)

INDOVINELLI

Rispondi agli indovinelli scrivendo la risposta che ti sembra giusta sui puntini.

- Cosa significa la parola democrazia?.....
- Su che principio si basa?.....
- Che cosa si intende per diritti umani?.....
- Secondo quale trattato gli Stati membri devono fondarsi su principi democratici?.....

[Segue dalla precedente](#)

calzature debba indossare il nostro parrucchiere. Riprenderemo in mano proposte che sono da anni all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio senza approdare da nessuna parte. Non si tratta di preclusioni ideologiche ma di ammettere che alcuni aspetti non richiedono l'intervento dell'UE: una proposta che non ha il sostegno degli Stati membri non può costituire una priorità per l'UE e non può assorbire indebitamente tempo ed energie che potrebbero essere dedicati più proficuamente ad altre cause. Oggi più che mai l'Europa si concentra sui temi in cui può apportare il più grande valore aggiunto e si fa da parte quando ciò non è possibile.

Ci sarà sempre chi chiederà l'intervento dell'Europa su ogni possibile aspetto della vita delle persone, ma dobbiamo trovare il punto di equilibrio individuando i casi nei quali le decisioni vanno prese ad altri livelli. La normativa europea in vigore deve rispondere allo scopo per cui è stata adottata.

[Continua alla successiva](#)

- Che cosa adotta il trattato firmato a Roma?.....
- Che dichiarazione venne firmata dall'Assemblea generale dell'ONU nel 1948?.....
- Ne hanno aderito 28 paesi e prevede l'abolizioni delle frontiere fra i paesi membri, cos'è?.....
- In che trattato viene stabilito il diritto alla vita e all'integrità della persona?.....
- Che cosa si intende per politiche comunitarie?.....

È ovvio che, in un mercato unico formato da 28 Stati membri, un certo grado di regolamentazione è necessario: si tratta di regole che spesso sostituiscono 28 ordinamenti nazionali, riducendo notevolmente gli oneri burocratici a carico delle imprese europee. Però è fondamentale che le nuove proposte apportino un valore aggiunto, che non impongano oneri superflui e che presentino una prospettiva realistica di adozione.

Le leggi inutili indeboliscono le leggi necessarie.

In questo momento storico non possiamo permetterci un quadro normativo europeo che abbia al suo interno elementi che ne minano l'efficacia. Nei settori in cui sono necessarie una maggiore integrazione e una più intensa regolamentazione non avremo paura di metterci alla guida dell'impegno necessario; ma quando è possibile conseguire meglio gli obiettivi in modi e a livelli diversi, quando bisogna togliere per ottenere di più e quando semplicità è sinonimo di maggiore intelligenza, non esiteremo a dirlo.

Dal Sole 24 Ore del 26 ottobre 2013

Bella l'Europa

Il continente più antico del mondo
si trova al centro nel mappamondo.
Culla d'arte, d'ingegno e cultura
con montagne, laghi e pianura.

È l'Europa una bella signora,
di artigiani e di artisti dimora.
Le città sono meravigliose,
le cucine altrettanto gustose.

Bella l'Europa d'arte e natura,
viva l'Europa e la sua cultura
che riunisce adulti e bambini,
giovani e vecchi, lontani e vicini.

Federalismo e sussidiarietà per la democrazia compiuta

“Il Governo è ben conscio delle importanti sfide che attendono il nostro Paese in vista del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell’Unione Europea nella seconda metà del 2014. L’appuntamento, come sapete, ha una rilevanza se possibile ancora più significativa alla luce delle concomitanti scadenze istituzionali che porteranno al rinnovo del Parlamento Europeo, della Commissione e del Presidente del Consiglio UE”. Lo ha scritto all’Aiccre il Ministro degli esteri EMMA BONINO, che ha proseguito “E’ mio auspicio che il dibattito che si svilupperà in vista delle consultazioni politiche



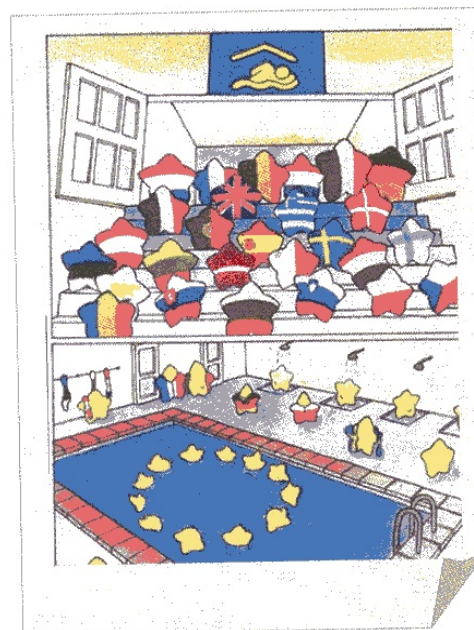
[Segue alla successiva](#)

Un'unione di pace

L'Europa è uno dei cinque continenti con Stati, costumi e usanze appartenenti a un mondo antico eppure moderno che sembra più unito nel mondo odierno.

Bello sarebbe se questo tipo di unione si estendesse a ogni nazione, se si facesse un bel girotondo che riunisse tutto il mondo,

se si ricongiungesse ogni terra superando finalmente ogni guerra



Continua dalla precedente

europee del prossimo anno favorisca l'individuazione di misure condivise a partire dalle quali definire un sentiero di rilancio del processo di integrazione". E che tenga conto, ha precisato il Ministro, "anche delle strategie macro-regionali che stiamo promuovendo e dell'approccio di 'solidarietà territoriale'. La mia personale convinzione, ha continuato la Bonino "è che un federalismo radicato nel principio di sussidiarietà possa consentire di articolare in maniera ottimale e sinergica i rapporti tra l'Unione Europea e i suoi Stati Membri in un quadro di democrazia compiuta. In un progetto così impostato è evidente l'assoluta centralità delle autonomie locali, le cui iniziative hanno un valore insostituibile per favorire una più piena e consapevole partecipazione dei cittadini al processo di integrazione".

Filastrocche

L'Europa unita

Dell'Europa unita siamo parte,
le frontiere tra noi si sono aperte!
Sono tanti i paesi europei
dai Balcani fino ai Pirenei.

Gli Stati sono tanti e tra poco anche di più,
si estendono da Cipro e arrivano più su,
dal Mediterraneo al Circolo Polare
qui con libertà si può navigare.

La storia dell'Europa prosegue in compagnia
uniti per il bene e per la democrazia.
Moneta, lingua, popolo e nazione
ognuno conservando la propria tradizione.

INVITO AI COMUNI GEMELLATI



MILANO - 9 DICEMBRE—ore 10

SALA DEL CONSIGLIO REGIONALE

VIA F. FILZI, 22

Seminario su



“I GEMELLAGGI PER L’EUROPA FEDERALE”

Nel corso della manifestazione sarà consegnato il premio dell’Aiccre nazionale inteso a “Gianfranco Martini”

ai comuni con le migliori pratiche di gemellaggio



il segreto

Cosa
ci
unisce

Stare con firmi

la collaborazione

la presenza di mi-
etriche

MasterCard Gold
EUROCARD

CREDIT CARD
da moneta
unica
€uro
LA BANCA
CENTRALE
CREDIT CARD

"di uguaglianza
di fronte
alla legge"



novembre 2 - 2013

ADERISCI ALL'AICCRE

Modalità per Adesione

LA GIUNTA (comunale o provinciale o regionale) esamina l'opportunità dell'adesione, sulla base delle finalità statutarie dell'AICCRE e della sua prassi.

Visto lo Statuto dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), associazione di Enti regionali e locali impegnati a operare per una Federazione europea fondata sul pieno riconoscimento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali, sulla base del principio di sussidiarietà.

Considerato che a tale fine sono compiti statuari dell'Associazione:

- la promozione di iniziative per lo sviluppo della cultura europea e la costruzione della democrazia istituzionale e dell'unità politica dell'Europa;
- l'impegno a favorire la più stretta collaborazione fra gli enti locali e le loro associazioni e il sostegno alla più ampia valorizzazione delle autonomie locali nella Repubblica italiana sulla base di un moderno federalismo;
- la promozione di gemellaggi e scambi di esperienze fra i poteri regionali e locali dei diversi paesi d'Europa;
- lo svolgimento di studi e ricerche sulle autonomie regionali e locali in Europa e sui problemi di loro competenza che investono la dimensione europea;
- l'organizzazione di attività di informazione e di formazione degli amministratori e del personale sui problemi europei;
- la fornitura di servizi agli enti associati nei loro rapporti con il governo e le amministrazioni dello Stato in relazione ai problemi europei, e con le istituzioni e le organizzazioni europee;
- l'impegno per favorire la rappresentanza unitaria dei poteri regionali e locali negli organi istituzionali dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa;

delibera di aderire all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, e fa voti per la realizzazione dei suoi fini statuari;

dà incarico all'Ufficio Ragioneria di iscrivere nel bilancio dell'anno in corso e successivi di questo Ente la relativa spesa annuale per quota associativa.

Quote associative

deliberate dal Consiglio Nazionale dell'AICCRE il 27 giugno 2011

Quota fissa annuale solo per i Comuni e le Comunità Montane e l'Unione dei Comuni

€ 100,00

e poi:

COMUNI	€ 0,02675	per abitante
COM. MONTANE	€ 0,00861	per abitante

Mai più tragedie come quella di Lampedusa

di Cecilia Malmström,

Commissario europeo agli Affari europei

Le terribili immagini di Lampedusa rimarranno impresse nella nostra memoria. Non dimenticherò mai le centinaia di bare, lo sguardo disperato dei superstiti e le tante persone che cercavano affannosamente di raggiungere i soccorritori.

Questi avvenimenti drammatici impongono risposte immediate a livello dell'Unione e dei singoli Stati. Questi ultimi hanno il dovere di gestire e sorvegliare i loro confini e di soccorrere le imbarcazioni in difficoltà, nel pieno rispetto delle norme e degli obblighi europei e internazionali.

Per aiutare in questo compito i paesi situati lungo le frontiere esterne, l'Unione europea fornisce finanziamenti e assistenza: nel periodo 2007-2013, l'Italia ha ricevuto 478 milioni di euro per gestire i flussi migratori e le richieste di asilo, la Grecia 376 milioni di euro e Malta 85 milioni di euro. Se ci limitiamo ai fondi per la gestione delle frontiere, negli ultimi due anni l'Italia ha ricevuto 136 milioni di euro, la Grecia 89 milioni di euro e Malta 35 milioni di euro.

C'è poi l'assistenza operativa di Frontex, l'Agenzia europea per le frontiere esterne che coordina attualmente cinque interventi nel Mediterraneo per sostenere le operazioni di sorveglianza, intercettazione e salvataggio dei paesi interessati.

Voglio ribadire anche che la pressione sempre più forte in termini di migrazione e asilo non riguarda solo i paesi mediterranei. In realtà, la maggior parte delle richieste di asilo è gestita da altri Stati. Il 70% delle 330 000 richieste presentate nel 2012 nei paesi dell'UE è stato registrato in soli 5 : Germania (75 000), Francia (60 000), Svezia (44 000), Belgio (28 000) e Regno Unito (28 000). Nel 2012 l'Italia ha ricevuto 15 700 richieste di asilo e Malta 2 000.

È altrettanto chiaro, però, che l'aumento della pressione subita dall'Italia e da altri paesi mediterranei è un problema europeo. Una buona gestione dei flussi migratori e delle richieste di asilo a livello nazionale deve essere affiancata e sostenuta da iniziative e misure europee.

I capi di Stato e di governo hanno discusso delle politiche di migrazione e asilo all'indomani di Lampedusa per riflettere su come

scongiurare altre tragedie. Questo incontro ha offerto ai leader europei un'occasione unica per dimostrare che l'Unione è basata sui principi della solidarietà e del sostegno reciproco.

La Commissione europea ha già individuato alcuni spunti di cui spera che si tenga conto durante la riunione.

Oltre ad aver salvato centinaia di persone, le recenti operazioni condotte congiuntamente dall'Italia e da Malta dimostrano che è fondamentale aumentare e coordinare la sorveglianza per evitare altri lutti nel Mediterraneo. Per salvare vite umane, la Commissione propone che Frontex conduca una vasta operazione di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo.

Quest'operazione, combinata alla tecnologia di punta messa a disposizione da Eurosur, ci permetterà di localizzare e identificare meglio le imbarcazioni, per soccorrerle in modo più tempestivo e salvare vite umane.

Quest'idea può funzionare solo se tutti gli Stati membri sono disposti a impiegare risorse finanziarie e tecniche supplementari e dipende largamente dalla volontà politica di ciascuno di essi. Nell'ambito della Task Force per il Mediterraneo riunitasi per la prima volta il 24 ottobre, la Commissione e gli esperti Frontex stanno già valutando le necessità e i mezzi per un'operazione di questa portata, ma c'è assoluto bisogno di contributi supplementari e urgenti da parte degli Stati membri.

Il Consiglio europeo deve riflettere anche su come intensificare la cooperazione e il dialogo con i paesi di origine e di transito dei migranti e dei richiedenti asilo, in particolare la Libia, per affrontare il problema alla radice. L'UE deve aprire più canali per la



[Continua alla successiva](#)

Segue dalla precedente

migrazione regolare e lottare in modo più efficace contro la migrazione irregolare e i criminali che mandano allo sbaraglio queste persone approfittando della loro disperazione.

Abbiamo già concluso un partenariato per la mobilità con il Marocco e vorremmo farlo con la Tunisia, l'Egitto e altri paesi del Nordafrica. La Commissione ritiene anche che gli Stati membri debbano impegnarsi in modo più esplicito a gestire i reinsediamenti in collaborazione con l'Alto Commissariato ONU per i rifugiati, in modo da creare canali sicuri per far arrivare in Europa le persone che hanno bisogno di protezione internazionale

L'Unione europea, e in particolare i paesi che subiscono meno pressioni in termini di migrazione e asilo, devono contribuire più attivamente per reinsediare queste persone nel loro territorio. Un impegno veramente europeo può essere determinante perché le persone non debbano più affidare la propria vita ai mercanti di morte.

Dobbiamo adoperarci con particolare impegno per fare in modo che i profughi più vulnerabili, come bambini, anziani e malati, nell'Unione europea trovino la salvezza. In casi specifici questo obiettivo potrebbe essere raggiunto rilasciando visti umanitari o dando la possibilità di chiedere l'asilo nei consolati dei paesi UE.

Dopo le ultime tragedie, l'UE deve dimostrare la propria capacità di risposta. Tutti gli Stati membri hanno espresso la volontà di agire per evitare che si verifichino altri drammi di questo genere. Tutti i governi europei hanno convenuto che tragedie come questa non devono ripetersi. Sono certa sapranno presto tradurre questa determinazione in azioni concrete.

[il Messaggero e il Mattino il 26 ottobre scorso.](#)

PER RIFLETTERE

Essere governati significa essere guardati a vista, ispezionati, spiati, diretti, legiferati, valutati, soppesati, censurati, comandati da persone che non ne hanno né il titolo, né la scienza, né la virtù. Essere governati significa essere, a ogni operazione, a ogni transazione, a ogni movimento, annotati, registrati, censiti, tariffati, timbrati, tosati, contrassegnati, quotati, patentati, licenziati, autorizzati, apostrofati, ammoniti, impediti, riformati, raddrizzati, corretti. Significa, sotto il pretesto dell'utilità pubblica e in nome dell'interesse generale, essere addestrati, taglieggiati, sfruttati, monopolizzati, concussionati, pressurati, mistificati poi, alla minima resistenza e alla prima parola di protesta, repressi, multati, vilipesi, vesati, taccheggiati, malmenati, fucilati, mitragliati, giudicati, condannati, deportati, sacrificati, venduti, traditi e, come se non bastasse, scherniti, beffati, oltraggiati, disonorati. Ecco il governo, ecco la sua giustizia, ecco la sua morale!

Pierre-Joseph Proudhon 1840 (tratto da MoMama di Paolo Nori ed. Chiarelettere – ottobre 2013)

che ne pensi ?

esprimi un'opinione

Parlare oscuramente lo sa fare ognuno, ma chiaro pochissimi. Galileo Galilei

L'Unione europea e il Mediterraneo: un futuro condiviso

di Lucio Battistotti

Il panorama del Mediterraneo è mutato radicalmente dallo scoppio della Rivoluzione dei Gelsomini nel 2011. La situazione politica in Egitto, Libia e Tunisia si è completamente trasformata: si sono svolte le elezioni e nuove costituzioni sono state approvate o, nel caso della Libia, sono in preparazione. La scena politica di questi paesi continua però ad essere polarizzata e la sicurezza interna è ancora di là da venire, come hanno dimostrato eventi recenti, mentre la guerra civile in corso in Siria sta creando una drammatica crisi umanitaria.

Il processo di cambiamento è solo all'inizio e le transizioni avviate sono lontane dall'essere concluse. Ci vorrà tempo prima di poter dire se gli uomini e le donne che sono scesi in piazza per dimostrare contro i regimi autoritari vedranno realizzate le loro aspettative.

La via verso la democrazia non è una linea retta, né è facile da percorrere. Anche se l'ultima parola sull'evoluzione delle transizioni in corso dipenderà sempre dai paesi interessati, è un dovere dell'Unione europea - nonché un suo interesse strategico - continuare ad essere coinvolta e sostenere questi processi. La stabilità dell'Europa dipende dalla stabilità dei paesi della sponda sud del Mediterraneo, che dipende a sua volta dalle risposte che verranno date alle speranze e alle aspirazioni da cui hanno avuto inizio queste manifestazioni e transizioni.

Di fronte a tali cambiamenti epocali l'UE ha agito su diversi fronti per sostenere le aspirazioni delle popolazioni e i cambiamenti positivi in atto: ha dato un sostegno politico forte alle forze democratiche emergenti, ha sostenuto la società civile e ha rafforzato la cooperazione finanziaria erogando sovvenzioni e prestiti.

Inoltre, poiché questi paesi si stanno impegnando ad attuare riforme politiche ed economiche, l'UE ha proposto di approfondire ulteriormente i partenariati esistenti in vari settori, come l'economia e il commercio, la mobilità delle persone e l'istruzione. Tutto ciò fa parte del Partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa che la Commissione europea ha adottato a marzo 2011.

Molto è stato fatto per assistere i paesi in transizione, però occorre riconoscere anche che la portata dei bisogni e le circostanze politiche in continua evoluzione rendono necessario rinnovare l'impegno da parte di tutti. Ritengo che in futuro le relazioni dell'UE con i vicini meridionali dovranno fondarsi su cinque principi, che coprono le principali criticità e illustrano la natura complessa e assai articolata della risposta necessaria.



In primo luogo, i paesi interessati devono completare la transizione democratica e adottare riforme interne complete intese a favorire la crescita inclusiva e la creazione di posti di lavoro. Questi paesi sono tutti diversi tra loro e l'UE deve instaurare con ciascuno di essi relazioni su misura. Il punto di partenza di queste relazioni diversificate è un dialogo politico intenso, necessario per costruire la fiducia reciproca e individuare obiettivi comuni. Da questo dialogo dovrebbe scaturire una visione globale delle relazioni per gli anni a venire: una visione basata sulla democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani. Ci impegneremo con i governi eletti democraticamente, ma ricorderemo loro che le elezioni sono solo l'inizio del processo di costruzione democratica, non il punto di arrivo.

In secondo luogo, il trattato di Lisbona ha gettato le basi per un uso integrato di tutti gli strumenti di cui l'UE dispone in materia di politica estera. La gamma di strumenti è ampia e comprende azioni a titolo della politica estera di sicurezza e di difesa comune, accordi commerciali e di settore, così come accordi relativi alla mobilità delle persone. Tutti questi elementi devono rientrare in una politica globale ben definita dall'UE rispetto a ciascun paese partner nel Mediterraneo ed essere applicati di conseguenza.

In terzo luogo, la cittadinanza nei paesi del Mediterraneo rappresenta oggi una voce che i governi sono tenuti ad ascoltare, in netto contrasto con quanto accadeva sotto i passati regimi autoritari. Questo comporta almeno due nuovi elementi di rilievo in

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

relazione all'UE: da un lato, i governi devono tenere in considerazione le opinioni della popolazione quando conducono negoziati con l'UE. Dall'altro, l'UE stessa deve sviluppare un impegno più forte direttamente con le organizzazioni della società civile.

In quarto luogo, l'UE sostiene le riforme economiche nei paesi del Mediterraneo nell'ambito di una strategia per promuovere la crescita inclusiva, creare occupazione e affrontare le sfide sociali. Nel fare questo, deve tenere conto della situazione locale e delle priorità dei paesi partner. Stiamo offrendo all'Egitto, alla Giordania, al Marocco e alla Tunisia la prospettiva di una graduale integrazione nell'economia dell'UE, raggiungibile eliminando tutte le barriere (tariffarie e non tariffarie) e avvicinando progressivamente le legislazioni e le normative di questi paesi a quelle europee, per creare quella che in gergo europeo chiamiamo una "zona di libero scambio globale e approfondito". Ne deriverebbe un accesso più facile dei prodotti del Mediterraneo al mercato UE e ai suoi 500 milioni di consumatori. Per l'Algeria e la Libia in particolare, la priorità è aiutare la diversificazione delle loro economie. In tutti i casi, una maggiore apertura porterebbe notevoli benefici reciproci.

Infine, anche la mobilità delle persone fa parte della nostra risposta. L'obiettivo è semplice: facendo affidamento su partner impegnati e pronti, vogliamo facilitare la mobilità delle persone e concludere partenariati per la mobilità. Intensificare i colloqui e concludere partenariati per la mobilità significa aumentare le possibilità di migrare legalmente, ma anche potenziare l'azione comune contro i criminali e i trafficanti di esseri umani.

Tutti siamo testimoni delle tragedie che da anni si compiono nel Mediterraneo, al largo delle nostre coste. Colpiscono uomini, donne e bambini, in fuga da guerre, povertà e sfruttamento e in cerca di una vita migliore in Europa. Secondo l'agenzia per i rifugiati UNHCR, tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2013, 30.100 migranti hanno raggiunto l'Italia per via mare, partendo dalle coste del Nord Africa. I gruppi più numerosi provengono da Siria (7.500 in totale), Eritrea (7.500) e Somalia (3.000). In generale, secondo i dati dell'Osservatorio sulle vittime della migrazione illegale Fortress Europe, circa 6.450 persone hanno perso la vita nello Stretto di Sicilia tra il 1994 e il 2012.

L'Unione Europea non può accettare che migliaia di persone muoiano alle sue frontiere. Questo vuol dire che l'impegno per la lotta contro l'immigrazione illegale e il sistema di accoglienza ai migranti devono essere inten-

sificati, in primis partendo dall'azione di FRONTEX, l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne.

I partenariati per la mobilità rafforzeranno la fiducia reciproca e renderanno più realistico l'obiettivo di creare un vero spazio di pace, stabilità e prosperità nel Mar Mediterraneo.

Le misure che l'Unione Europea può e deve prendere non si fermano solo a questo, la Commissione Europea ha preso concreti impegni per:

- rafforzare la capacità di ricerca e salvataggio e il sistema di sorveglianza per localizzare le imbarcazioni, così da poter lanciare le operazioni di salvataggio e portare le persone in salvo prima che sia troppo tardi. È questa la finalità del sistema "Eurosur", che entrerà in funzione il 2 dicembre prossimo;
- proseguire l'azione politica e di sviluppo dell'UE per migliorare le condizioni di vita nei paesi di origine, affinché gli abitanti non siano più costretti a fuggire;
- impiegare al meglio i fondi europei per i rifugiati e le frontiere proprio per aiutare gli Stati membri in difficoltà;
- contrastare la migrazione clandestina per mezzo di accordi di riammissione e agevolazioni del rilascio dei visti;
- infine, lavorare per definire una vera politica comune europea su asilo e migrazione.

Quanto accade nei paesi vicini all'UE ha un'importanza particolare per la futura prosperità e stabilità dell'Unione. I cambiamenti epocali che stanno avvenendo sulle sponde del Mediterraneo rendono ancora più importante l'impegno dell'UE nell'area, perché mettono alla prova la nostra politica estera. L'UE, le sue istituzioni e gli Stati membri hanno mobilitato strumenti e attuato strategie in risposta a questa sfida. Rimarremo saldi nel nostro impegno a sostenere le riforme politiche ed economiche in quanto strumento per raggiungere il nostro obiettivo ultimo: istituire uno spazio comune di democrazia e prosperità condivisa.

Unità nella diversità è il motto dell'Unione, ma diversità vista come opportunità e non problema, abbiamo bisogno di occhi nuovi per vedere lontano.

Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea

donne sindaco



Sono 909 le donne sindaco in Italia, pari al 11,8% del totale (fonte: Ministero dell'Interno 2013). Più in generale l'incidenza delle donne amministratrici sul totale degli amministratori comunali è pari al 21,5%. La regione in cui l'incidenza delle donne sindaco è maggiore è l'Emilia Romagna, con una percentuale del 18,5%. Seguono la Lombardia, la Valle d'Aosta, l'Umbria e il Veneto, che si attestano intorno al 15%.

Ad eccezione della Sardegna, che presenta una percentuale più vicina a quelle delle regioni del centro-nord (12,1%), le regioni del sud e delle isole hanno i valori più bassi, sebbene tra le ultime regioni si attesti anche una centrale, il Lazio (7,1%). La più bassa incidenza delle donne sindaco è in Campania (4,3%).

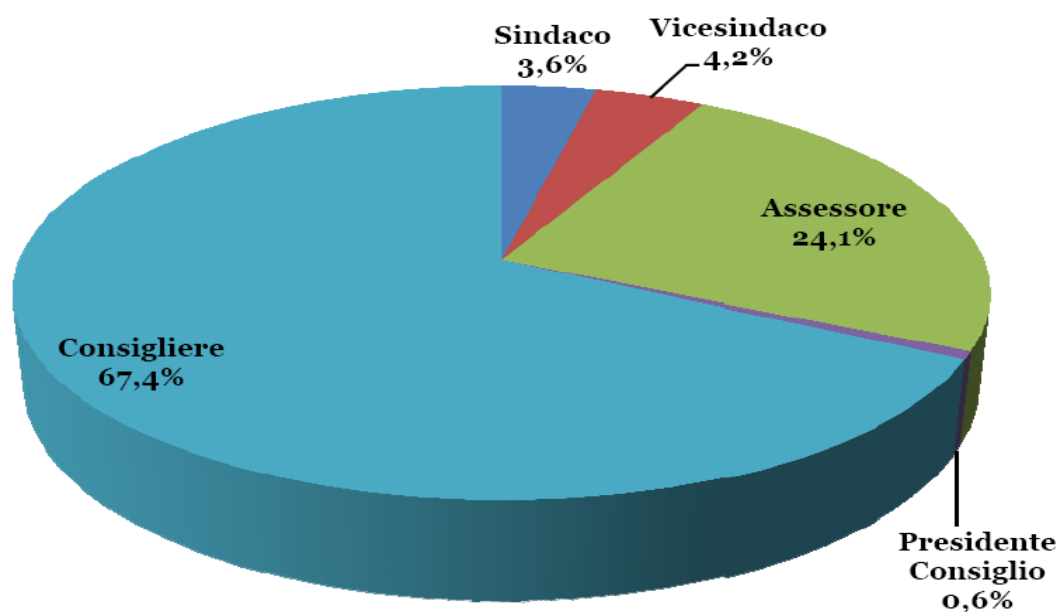
Da CITTALIA

Tabella 2. Ripartizione per carica – incidenza sul totale degli Amministratori per singola carica

Carica	Donne		Uomini		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	
Sindaco	909	11,8	6.814	88,2	7.723
Vicesindaco	1.065	18,3	4.760	81,7	5.825
Assessore	6.042	23,7	19.423	76,3	25.465
Presidente Consiglio	157	16,1	818	83,9	975
Consigliere	16.936	22,0	60.105	78,0	77.041
Totale	25.109	21,5	91.920	78,5	117.029

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Figura 1. Ripartizione per carica – Donne (incidenza sul totale delle Amministratrici)



Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Tabella 7. Ripartizione geografica, genere e carica (valori assoluti)

Ripartizione geografica	Genere	Carica				
		Sindaco	Vicesindaco	Assessore	Presidente Cons.	Consigliere
Nord-Ovest	Donne	438	489	2.251	36	6.867
	Uomini	2.554	2.050	6.987	139	21.335
	Totale	2.992	2.539	9.238	175	28.202
Nord-Est	Donne	205	241	1.353	33	3.782
	Uomini	1.224	891	3.761	107	11.938
	Totale	1.429	1.132	5.114	140	15.720
Centro	Donne	95	103	868	16	2.260
	Uomini	852	508	2.623	120	7.952
	Totale	947	611	3.491	136	10.212
Sud e Isole	Donne	171	232	1.570	72	4.027
	Uomini	2.184	1.311	6.052	452	18.880
	Totale	2.355	1.543	7.622	524	22.907

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Ministero dell'Interno

Tabella 15. Ripartizione per regioni – Sindaci

Regione	Sindaci		Totale	% donne su totale Sindaci
	Donne	Uomini		
Emilia Romagna	63	277	340	18,5
Lombardia	227	1.286	1.513	15,0
Valle d'Aosta	11	63	74	14,9
Umbria	13	75	88	14,8
Veneto	82	476	558	14,7
Piemonte	169	1.009	1.178	14,3
Liguria	31	196	227	13,7
Toscana	34	237	271	12,5
Sardegna	45	326	371	12,1
Friuli-Venezia Giulia	24	176	200	12,0
Trentino - Alto Adige	36	295	331	10,9
Abruzzo	30	259	289	10,4
Marche	22	200	222	9,9
Molise	11	121	132	8,3
Puglia	19	229	248	7,7
Basilicata	9	116	125	7,2
Lazio	26	340	366	7,1
Calabria	19	332	351	5,4
Sicilia	15	295	310	4,8
Campania	23	506	529	4,3
Totale	909	6.814	7.723	11,8

Fonte: elaborazioni Cittalia su dati Ministero dell'Interno

PENSIERO DI PACE

LA GUERRA

La guerra
a cosa serve
assolutamente a nulla

La guerra
a cosa serve
assolutamente a nulla

La guerra è qualcosa che disprezzo
perché significa distruggere vite innocenti
perché significa lacrime negli occhi di mi-
gliaia di madri
quando i loro figli vanno a combattere per
dar la loro vita

La Guerra
a cosa serve
assolutamente a nulla

Ditelo ancora
A cosa serve
assolutamente a nulla

La guerra
non serve che a spezzare il cuore
è amica solo di chi la intraprende
la guerra è nemica di tutta l'umanità
il pensiero della guerra mi fa esplodere la te-
sta

passato di generazione in generazione
induzione distruzione

chi vuole morire

La Guerra
a cosa serve
assolutamente a nulla

Ditelo ancora

A cosa serve
assolutamente a nulla

La guerra ha mandato in pezzi i sogni di tanti
giovani

li ha resi invalidi, amareggiati e malvagi, la
Vita è troppo preziosa per combattere

guerre

ogni giorno

la guerra non porta la vita, la porta solo vi

La guerra

non serve che a spezzare il cuore

è amica solo di chi la intraprende

la guerra è nemica di tutta l'umanità

pace amore e comprensione

ci dev'essere spazio, oggi, per queste cose
dicono che si deve combattere per preservare
la libertà

ma, perdio, ci dev'essere un modo migliore
migliore

della guerra

La Guerra

a cosa serve

assolutamente a nulla

Ditelo ancora

A cosa serve

assolutamente a nulla

Edwin Starr



Il sindaco ideale



Pensi ora alla figura del suo sindaco ideale. Utilizzando un punteggio da 5 a 1 (in cui 5 corrisponde a assolutamente essenziale e 1 a per niente desiderabile), indichi quanto ciascuna di queste caratteristiche sono **desiderabili** nel momento in cui sceglie di votare per il sindaco della sua città.

che sappia progettare il futuro della sua città

54%

che sappia ascoltare oltre che parlare

51%

che interpreti al meglio i valori della città e del territorio

49%

che abbia un grande team di esperti alle spalle

38%

che sia espressione della società civile

33%

che chieda il contributo e la partecipazione di tutti i cittadini per migliorare la città

32%

che sia una persona alla mano

32%

che sia una personalità forte e di prestigio

24%

che sappia raggiungere i compromessi necessari

24%

che punti tutto sull'innovazione

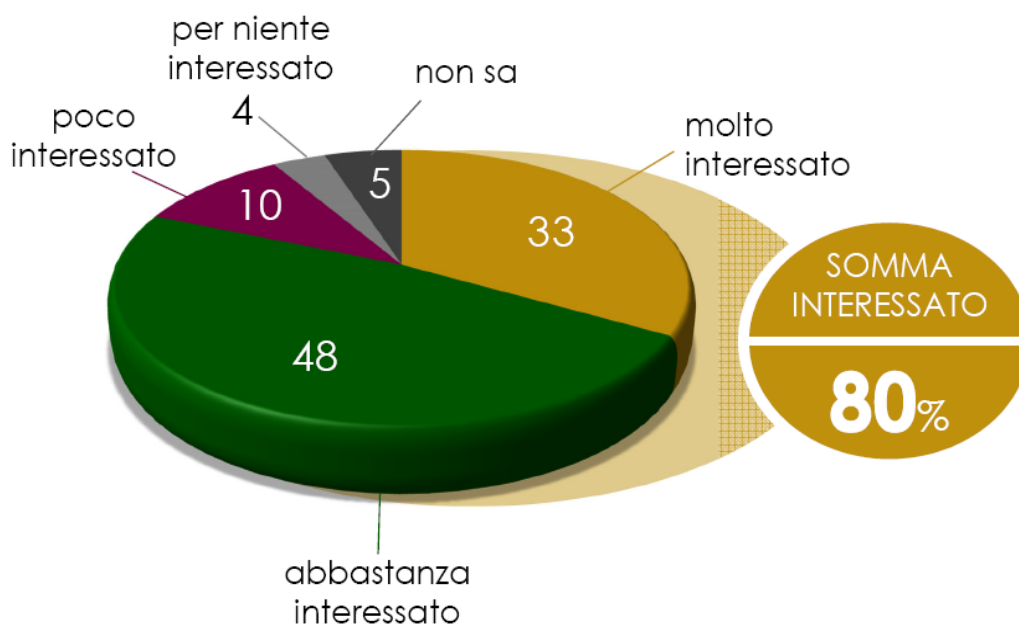
23%

SWG Valori % - Percentuali di quanti dicono che le caratteristiche elencate sono ASSOLUTAMENTE ESSENZIALI® TUTTI I DIRITTI RISERVATI | 27 |

Ruolo sempre più attivo dei cittadini



Lei sarebbe molto, poco o per niente interessato a partecipare a nuove iniziative per contribuire a individuare le scelte del suo Comune?



Basta pagare più tasse



Per quali dei seguenti servizi sarebbe disposto/a a pagare tasse maggiori delle attuali a patto di ricevere un miglior servizio?

	2013	2002	DIFFERENZA	
vigilanza sul territorio	31	61	-30	↓
strade e viabilità	23	56	-33	↓
servizi sociali	22	64	-42	↓
pulizia delle strade e del suolo pubblico	20	53	-33	↓
raccolta dei rifiuti	16	44	-28	↓
attività e servizi culturali	13	48	-35	↓
recupero/restauro di edifici e opere pubbliche	12	41	-29	↓
verde pubblico	12	52	-40	↓
servizio erogazione acqua	7	28	-21	↓
servizio erogazione elettricità	4	16	-12	↓
servizio erogazione gas	3	17	-14	↓
nessuno di questi	23			

Investire su strade, pulizia e trasporto



Qual è secondo lei, tra i seguenti, l'ambito su cui il suo comune deve investire prioritariamente?

	2013	2002	DIFFERENZA	
infrastrutture viarie	34	20	+14	↑
pulizia della città	27	16	+11	↑
trasporto pubblico	26	21	+5	↓
spazi per i giovani	20	31	-11	↓
servizi per gli anziani	19	32	-13	↓
ambiente e verde pubblico	17	17	0	
servizi per i bambini	13	30	-17	↓
nuove case	7	13	-6	↓
servizi per gli immigrati	3	8	-5	↓
nessuno di questi	2	0	+2	↑
non saprei	4	2	+2	↑

Abolizione Province

Delrio: "Se non si approva in fretta il ddl, oltre 2 miliardi persi e a primavera si vota"

Se si non si approva entro fine anno il ddl "svuota province", "in primavera vanno rinnovati l'80% dei consigli provinciali". A lanciare l'allarme è il ministro per gli Affari Regionali Graziano Delrio che aggiunge: "Sarebbe una beffa, meglio dire che non si vuole fare la riforma. E' legittimo avere opinioni diverse ma il tema è nel programma del governo. Io spero che entro metà dicembre si approvi il provvedimento".

Semplificare - "Dalla riorganizzazione delle Province - chiarisce il ministro - non vi saranno licenziamenti ma solo maggiori sinergie: i dipendenti non devono temere per i loro posti di lavoro. Certamente non vi saranno più turn over e ricambi, il sistema pubblico deve gestirsi con sistemi più moderni". Il taglio del personale politico provinciale consentirà risparmi pari a 110 milioni di euro "che non sottovaluterei - prosegue Delrio - per utilizzarli diversamente ma il maggiore risparmio consiste nell'unire e nel semplificare. Il federalismo che funziona è quello in cui ognuno fa poche cose ma ben definite.

Oltre 2 miliardi risparmiati - Gli oltre 2 miliardi per le funzioni generali possono essere risparmiati; almeno il 50% di risparmi si potrebbe ottenere in un anno, un anno e mezzo". Il ministro ha ricordato che il governo ha chiesto l'urgenza al ddl svuota-Province "perché crede in questa riforma attesa da 30 anni, che inoltre rafforza le unioni dei comuni e finalmente istituisce le città metropolitane. Ora il Parlamento deve discutere. Se si non si approva entro fine anno, in primavera va rinnovata una buona parte dei consigli provinciali e sarebbe veramente una beffa, sarebbe meglio dire che non si vuole fare una riforma. Io spero che entro metà dicembre si approvi il provvedimento".

LE CIFRE

I costi degli eletti

113,63

milioni di euro

La spesa effettuata per la rappresentanza nelle Province: indennità e rimborsi a consiglieri e assessori



pari a **11.300**

nuovi posti negli asili nido*

* dato calcolato dividendo i costi di rappresentanza per la spesa media a bambino (10 mila euro l'anno)

4.200



I politici delle amministrazioni provinciali

La spesa amministrativa

2,324

miliardi di euro

Il denaro necessario per far funzionare le Province



989,55

milioni di euro per il costo del personale

1,335

miliardi di euro per il controllo e la gestione

Le inefficienze nelle Province



Possibili risparmi



Il confronto



Spese per il riscaldamento scolastico



Negli anni

Il confronto (anno 2011)

Spesa osservata		Inefficienza	Tasso di inefficienza
• Province	3.874.895.810 euro	1.464.252.102 euro	38%
• Comuni	26.470.523.829 euro	7.057.587.009 euro	27%

Spesa per il riscaldamento scolastico al metro quadro

Le Province gestiscono 5.179 istituti, i Comuni 18.263 (valori in euro)

Provincia	Spesa provinciale	Spesa del Comune capoluogo	Comune virtuoso	Spesa del Comune più virtuoso	Risparmio **
• Fermo	8,55	7,48	Sant'Elpidio a Mare	6,15	28%
• Milano	18,18	13,04	Sesto San Giovanni	9,89	46%
• Parma	16,91	11,03	Sorbolo	5,46	68%
• Reggio Emilia	14,93	12,79	Novellara	9,94	33%
• Treviso	11,85	-	Vittorio Veneto	9,23	22%

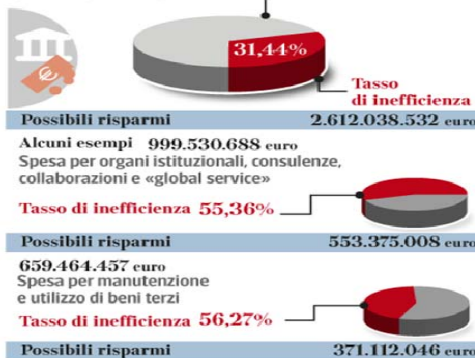
**Considerando la spesa del Comune più virtuoso

312

milioni di euro

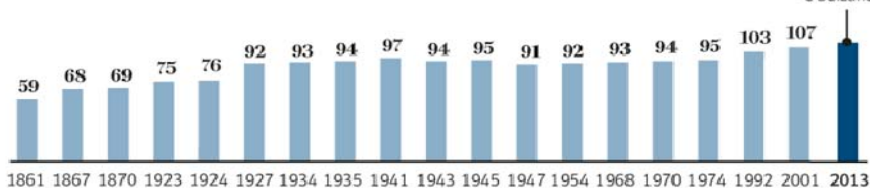
Quanto si risparmierebbe per riscaldare le scuole prendendo a modello i Comuni più virtuosi

Spesa complessiva per beni e servizi 8.297.732.825 euro



Negli anni

110
 Le Province italiane nel 2013
 (incluse quelle di Aosta, Trento e Bolzano)



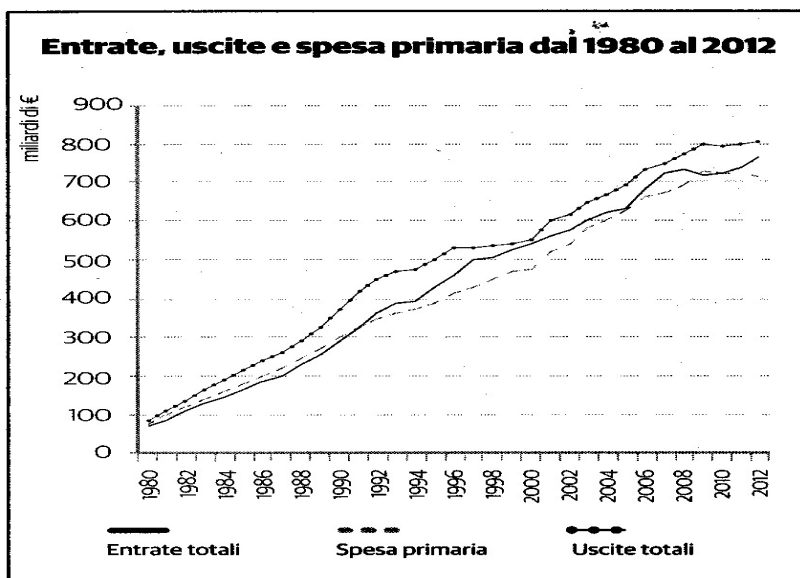
PER CAPIRE LA SITUAZIONE DEL BILANCIO ITALIANO

Nel 1980 il debito pubblico italiano ammontava a 114 miliardi di euro, nel 1992 sale a 847 miliardi. Cerchiamo di capire.

Saldo primario è la differenza tra le spese e le entrate totali: può essere positivo (avanzo primario) o negativo (disavanzo primario) o in pareggio (pareggio primario). Se le cifre sono uguali si ha il saldo di bilancio, ma se ci sono dei debiti occorre aggiungere gli interessi sui debiti.

Si prenda il 2012. Le entrate totali sono state di 753 miliardi, la spesa si è fermata a 714 miliardi, ma il risultato finale era un deficit di 48 miliardi. Perché? Gli interessi maturati sul debito erano di 87 miliardi mentre il risparmio era stato di 39 miliardi. I 48 miliardi sono stati reperiati a debito, aggiungendosi al debito precedente (vedi tabella alla pagina successiva). Quindi si pagano interessi su interessi. Cioè se nel 1980 il debito era di 114 miliardi per colpa degli interessi la voragine nel 1992 aumentò di cinque volte, in quanto in quel periodo gli interessi si aggiravano sul 20% E' il fenomeno dell'anatocismo.

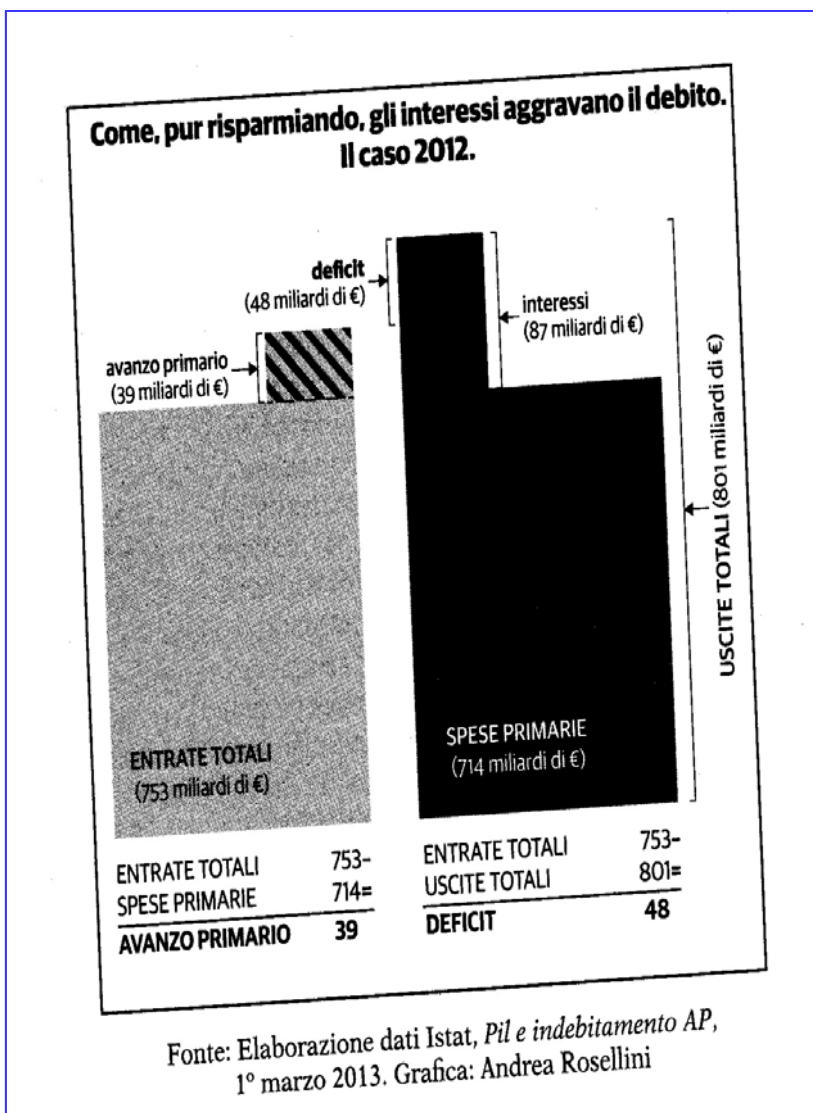
Nel 2012 gli interessi sono divenuti la terza voce del bilancio dello stato dopo previdenza e sanità; si sono mangiati l'11,5% del gettito fiscale e il 5,5% del Pil.



Fonte: Elaborazione dati Istat

Riepilogo finanziario 1980-2012		
(in miliardi di €)		
Debiti accumulati per servizi e investimenti		
Debito di partenza al 1980	114	+
Somma dei disavanzi primari	149	=
Totale indebitamento per servizi e investimenti	263	
Risparmi realizzati		
Somma degli avanzi primari	672	-
Somma dei disavanzi primari	149	=
Risparmio netto	523	
Debito di partenza	114	=
Avanzo del periodo	409	
Debito finale		
Interessi pagati nel periodo	2.230	-
Avanzo del periodo	409	=
Differenza a debito per interessi	1.821	+
Altre voci di debito (es. versamenti all'Unione Europea)	201	
DEBITO TOTALE AL GENNAIO 2013	2.022	

Fonte: Elaborazione dati Istat e Banca d'Italia, vari anni



Tutti siamo colpevoli

"Una educazione comune, obbligatoria e sbagliata ci spinge tutti dentro l'arena dell'avere tutto a tutti i costi. In questa arena siamo spinti come una strana e cupa armata in cui qualcuno ha i cannoni e qualcuno ha le spranghe. Allora una prima divisione, classica, è "stare con i deboli". Ma io dico che, in un certo senso tutti sono i deboli, perché tutti sono vittime. E tutti sono i colpevoli, perché tutti sono pronti al gioco del massacro. Pur di avere. L'educazione ricevuta è stata: avere, possedere, distruggere."

Pier Paolo Pasolini

il nuovo sistema di governo locale

Su invito del Presidente dell'Associazione ex Parlamentari della Regione Sicilia On.le Rino La Placa, la delegazione Pugliese dei Consiglieri Regionali composta dal Presidente Ferlicchia, Abbati e dal sottoscritto, ha partecipato con un proprio contributo al convegno annuale tenutosi a Piazza Armerina sul tema **“Per un nuovo sistema di governo locale”** e sul **“ruolo delle Associazioni Regionali”**.

Era presente, anche la delegazione della Regione Campania che ha annunciato un prossimo appuntamento a Caserta nel mese di novembre e una disponibilità a creare maggiore sinergia, collaborazione e solidarietà tra le Regioni Meridionali.

Prima di entrare nel merito, premetto che questa è stato il 3° degli appuntamenti di studio e di proposte che *l'Associazione Nazionale ex Parlamentari e Consiglieri Regionali* assieme a 21 Associazioni Culturali Meridionaliste di tutta Italia hanno organizzato, in continuità con altri due precedenti incontri svolti quest'anno a **Napoli** e a **Bari**; nel primo è stato affrontato l'argomento dello **“Sviluppo dell'Italia a cominciare dal Mezzogiorno”** finalizzato a far tornare alla ribalta la **“Questione Meridionale”** mettendo a disposizione del Parlamento e del Governo la preziosa e maturata esperienza culturale, politica, fatta di idee, proposte e azioni possibili per il riscatto del Mezzogiorno e per lo sviluppo del Paese.

L'attualità dell'argomento scaturisce dal fatto che **ai problemi antichi si sono aggiunti quelli nuovi** essendo mutata la realtà geopolitica ed i rapporti centro-periferia (Comuni-Regioni-Stato-Europa) a causa dell'allargamento della stessa Europa ai Paesi dell'Est, che ha provocato una riduzione di risorse da assegnare alle Regioni Meridionali.

Aggiungo, poi, il furbo atteggiamento di alcune regioni che hanno deliberatamente inventato una insorgente **“Questione Settentrionale”**, con l'idea di voler dare vita a una **macro-regione del Nord** che punti a trattenere il 75% delle entrate fiscali e staccarsi definitivamente dal **Sud**. Se non si reagisce, il rischio segnalato dalle associazioni è che si passi dal dualismo economico delle due Italie alla separazione del Sud dal Paese e dall'Europa.

A **Bari**, con la presenza del Presidente Bianco la riflessione è stata rivolta alla legge elettorale e alla riforma Costituzionale a seguito dell'avviamento del processo di revisione della 2^a parte della Costituzione [segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

ed in ossequio alla sollecitata consultazione pubblica voluta dal Governo Letta di invito alla partecipazione attiva dei cittadini, delle scuole e delle Università e del mondo culturale.



Le risposte, su cui devono pronunciarsi i cittadini, devono riguardare **4 temi di riforma** utili alla elaborazione dei progetti da affidare al Parlamento e sono : **la forma di Governo e il bicameralismo - la riduzione dei parlamentari - gli Enti territoriali (Regioni-Province-Comuni) - la legge elettorale.**

Sono riforme istituzionali e costituzionali alle quali la politica dichiara da tempo di ritenerle necessarie ed urgenti e che questa volta potrebbero esser portate a buon fine se non interverranno traumatiche ed assurde crisi politiche.

In questo 3° convegno in Sicilia, l'interesse è stato rivolto alla definizione di un nuovo sistema di governo delle autonomie locali e al rapporto delle stesse nell'ambito di una Regione a **Statuto Speciale** e in relazione con le altre Regioni a **Statuto Ordinario.**

In questo quadro sono rimaste tutte aperte le questioni scaturite peraltro dalla riforma del titolo V° del 2001, che con le competenze nuove assegnate alle Regioni, anche in concorrenza con lo Stato hanno provocato **una spesa fuori controllo, un conflitto permanente, una accentuata concorrenza tra territori e Regioni, e quello che è grave una vistosa assenza di solidarietà;** da non dimenticare inoltre l'attesa infinita per individuare i costi standard da far adottare da parte di tutte le Regioni specie nel settore della Sanità assieme all'utilizzo di tutte le **altre buone pratiche.**

Questo seminario ha mirato ad aiutare il mondo politico-istituzionale a ritrovare la via per un corretto federalismo equilibrato e solidale, così come voleva il siciliano *don Luigi Sturzo*, padre del regionalismo che aveva indicato già nel 1919 la soluzione e la procedura da seguire: **definire prima il federalismo istituzionale e poi quello fiscale e non il contrario;** le risorse finanziarie possono e devono essere assegnate agli Enti Territoriali se si conoscono in modo netto i compiti di ogni livello istituzionale e quindi procedere ad una proporzionata ed equa distribuzione delle stesse tra le istituzioni.

Tornando sul tema delle riforme il modello che si va delineando a livello governativo è quello di riconoscere solo 2 livelli istituzionali eletti direttamente dal popolo in capo ai **Comuni** e alle **Regioni.**

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

Ai **primi** viene riconosciuto e assegnato un potere amministrativo accanto ad una autonomia impositiva ed organizzativa dei servizi ad area vasta anche in relazione alle conclamate decisioni di abolire le Province e alla volontà di far decollare dal 2014 le Città Metropolitane già individuate assieme ad una forte raccomandazione a realizzare una maggiore libera unione dei Comuni.

Resta aperto il capitolo delle imposte locali dei servizi che deve essere ancora predefinita per poter impostare i bilanci preventivi in tempi utili.

Alle **Regioni** viene confermata ed esaltata la funzione legislativa accanto a quella della pianificazione generale del territorio.;l'attuale assetto politico e burocratico, purtroppo, delle nostre Regioni ha riprodotto in questi 50 anni la fotocopia del **modello ministeriale romano** trasformandole in tanti mini **Staterelli** che centralizzando le funzioni hanno rallentato lo sviluppo e la crescita.

Così come la costituzione dell'Unione Europea e la paventata istituzione di una macro-regione del Nord, impongono una riflessione sull'attuale assetto e sul numero delle stesse, con una modifica che veda nuove aggregazioni territoriali al Centro e al Sud Italia, ed il superamento di quelle a Statuto Speciale.

Nell'attesa, il collega Abbati ha suggerito e riproposto, depositando un suo scritto, l'utilizzo dello strumento europeo di cooperazione tra le diverse regioni (**GECT**). Non sono mancate dichiarazioni di autocritica, da parte dell'assemblea, per i cattivi esempi di regionalismo a causa degli sprechi, mettendo così in discussione la straordinaria intuizione di *Sturzo* che le aveva invocate e volute per contrastare l'exasperato ed antico centralismo statale.

Ripensando alle gloriose tappe dell'evoluzione della storia politica ed istituzionale della Sicilia e dell'Italia, che già nel 1947 presso il Palazzo dei Normanni, sede dei re, tenne la prima seduta dell'assemblea regionale, (che si rifà idealmente al primo parlamento siciliano di origine normanna ricordato e celebrato come il primo parlamento nel mondo) **credo sia doveroso reagire e riaprire una nuova stagione dell'autonomia regionale che restituisca dignità, forza e credibilità per una autentica interpretazione dei bisogni reali delle nostre comunità**, altrimenti, alle vecchie dominazioni straniere che si sono avvicendate, da quella greca a quella romana, dalla bizantina all'araba, dalla normanno-sveva alla angioino-aragonese ed infine dalla borbonica alla sabauda, si passa a quella moderna del tipo nordista-europea.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

È opportuno, quindi, rivedere l'assetto e nel frattempo creare una sinergia ed una solidarietà specie tra le Regioni Meridionali così come sta già avvenendo su alcuni settori (trasporti); il protocollo tra Puglia e Campania per collegare **Napoli a Bari** e quello tra Abruzzo, Molise, Puglia per il prolungamento ferroviario dell'alta velocità da **Ancona a Bari, sino a collegare la Calabria e Sicilia** sono una prima risposta concreta in tal senso.

Ho colto l'occasione, proprio per dare forza alla collaborazione tra Regioni, di riproporre un vecchio progetto elaborato dalla Camera di Commercio Italo-Orientale di Bari, promossa dal già presidente Silvio Panaro e rilanciato dalla rivista "*nel Mese*" da parte del dr. Cristallo relativa alla creazione di una **Fiera Mediterranea** intorno alla figura di **Federico II di Svevia**, la cui valenza culturale, turistica ed economica è scontata e potrebbe unificare la Puglia alla Sicilia assieme ai tanti Comuni federiciani (Bari, Barletta, Altamura, Andria, Oria, Lucera) con Palermo, Piazza Armerina sicuramente interessati a tale progetto.

Accomunare la Fiera del Levante di Bari a quella di Palermo, attraverso un evento di natura storica, rievocativa, commerciale e culturale è una proposta che le due Regioni sono chiamate a recuperare e ad esaminare. Già nella precedente legislatura regionale ebbi modo di segnalare assieme al presidente Panaro questo prestigioso progetto alla governo della Regione PUGLIA.

Mi auguro che il titolo del progetto "**L'impero dei sogni da Federico II al terzo millennio**" non resti un sogno ancora nel cassetto ma trovi sensibili le Istituzioni e la gente che si affaccia sul Mediterraneo, soprattutto perché tutte le realtà del Sud sono state attraversate dalla storia dell'Imperatore Svevo.

Non poteva mancare in questo riuscito convegno il riferimento fatto da due Morotei doc a due prestigiose personalità del mondo politico pugliese e siciliano, *Aldo Moro* e *Piersanti Mattarella*; con parole sincere l'ing. Ferlicchia ha evocato la figura di Moro ucciso dai terroristi e l'avviata proposta di beatificazione dello stesso, e il collega La Placa, primo collaboratore di Mattarella, ha evocato quella del suo Presidente, ucciso dalla mafia e con evidente emozione generale dei presenti si è concluso l'incontro.

Prof. **PIETRO PEPE**

già Pres. Consiglio Regione -Puglia

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ **Via Marco Partipilo, 61**
70124 Bari
Tel.: 080.5216124
Fax 080.5772314
Email:
aiccrepuglia@libero.it

♦ **Via 4 novembre, 112 — 76017**
S.Ferdinando di P.
TELEFAX 0883.621544
Email.
valerio.giuseppe6@gmail.com.
petran@tiscali.it

A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

LA DIRIGENZA

DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

AVVISO

I NUMERI PRECEDENTI DI QUESTO NOTIZIARIO, FINO AL RIPRI-
 STINO DEL SITO WEB DELLA FEDERAZIONE PUGLIESE, POSSO-
 NO ESSERE SCARICATI

DA WWW.AICCRE.IT LINK SU [ASSOCIAZIONE](#)

Link su [FEDERAZIONI](#)